

# «Non è l'inizio di una nuova crisi ma la Manovra non serve a nulla»

Rossi, il leader dei giovani industriali: questo è il governo dell'arretramento non ci sono politiche per l'innovazione né investimenti nel Mezzogiorno

**LEONARDO PETROCELLI**

● **Alessio Rossi**, presidente dei **Giovani Imprenditori** e vicepresidente di **Confindustria**, a fronte dei dati Istat sulla produzione, possiamo realmente parlare di un «crollo»?

«Non credo si tratti di un crollo né dell'inizio di una crisi. Parliamo di una congiuntura europea che quindi non riguarda solo l'Italia e in cui gioca un grande ruolo il calo del settore auto in Germania che pesa sulle nostre imprese che producono componentistica».

**Nulla di cui preoccuparsi, dunque?**

«Attenzione: pur senza fornire letture allarmistiche, la situazione resta delicata, in particolare per l'Italia. Preoccupa la sfiducia di consumatori e imprese verso il nostro Paese. E, soprattutto, preoccupa il calo dell'export, molto gravoso per noi che di export viviamo».

**All'origine di tutto c'è la «guerra dei dazi» come sostengono alcuni?**

«Guardi, la guerra commerciale fra Cina e Usa potrebbe perfino aprire delle opportunità. Il problema sono le politiche protezionistiche immaginate da alcuni Stati europei. È assurdo. Abbiamo la fortuna di vivere e lavorare nel più grande mercato del mondo, dovremmo approfittarne. E guardare anche oltre sfrut-

tando quegli accordi commerciali, come il Ceta, che possono far segnare delle impennate. Di certo l'Italia non si può permettere chiusure. E nemmeno politiche sbagliate».

**Si riferisce alla Manovra?**

«La Legge di Bilancio non fornisce risposte a questi problemi. È un provvedimento che non aiuta né il Paese e né le imprese. Si punta tutto su misure-manifesto come reddito di cittadinanza e quota 100 che, di fatto, non servono a nulla. Sono semplicemente dei regali pre-elettorali collocati in vista delle Europee».

**Però il vicepremier Matteo Salvini continua ad affermare che mettere più soldi nelle tasche degli italiani è la ricetta giusta per uscire dal pantano...**

«Ammesso e non concesso che davvero arrivino più soldi, gli italiani li utilizzeranno per acquistare beni a basso valore aggiunto prodotti fuori dall'Italia. È la riedizione di quanto accaduto con i pannelli fotovoltaici, tutti prodotti in Cina, ma acquistati con costosi incentivi».

**Dunque, secondo lei da dove bisognerebbe iniziare?**

«Senza dubbio dal lavoro, la vera emergenza del nostro tempo. E il lavoro lo creano le imprese: serve un piano strutturale di decontribuzione totale per le assunzioni dei giovani per almeno sette anni. Altro che reddito di cittadinanza, quella è una strada che non porta da nessuna parte. Chi ha avuto la sfortuna di saggiare i centri per l'impiego sa che funzionano zero e, anche con il potenziamento, la storia non cambie-

rà».

**Andiamo avanti. Quali altre misure sono prioritarie?**

«In Manovra calano gli investimenti e il Sud scompare del tutto. E poi c'è il nodo grandi opere: solo avviando le 27 bloccate avremmo una crescita di 400mila posti di lavoro, senza considerare le ricadute. E invece su Tap e Tav abbiamo assistito e assistiamo a uno spettacolo indegno per il nostro Paese».

**La Lega però incarna l'anima industrialista dell'alleanza. Uno spiraglio?**

«Le aperture del Carroccio sono di facciata. Questo è un governo composto da due forze politiche. Alla fine, una blinda l'altra»

**Commentando i dati sulla produzione, Luigi Di Maio ha infine affermato che ci salveranno le «autostrade digitali». Scorge nelle politiche dell'esecutivo una particolare attenzione all'innovazione?**

«La leggo sui social e sui giornali, ma non la rintraccio nei provvedimenti. Più che il governo del cambiamento mi sembra di vedere all'opera quello dell'arretramento. Hanno depotenziato il piano industria 4.0 e, per le startup, delle risorse del fondo previsto non beneficiranno le imprese ma altri fondi intermediari. Che significa assenza di controllo e di strategia. Piuttosto, servirebbe ripartire dalle basi, dalle infrastrutture materiali e immateriali. Parliamo di banda larga in un Paese in cui, appena sali sul treno, il telefonino non prende più».

## EMERGENZA

«Reddito di cittadinanza e quota 100 sono inutili. Il nodo è il lavoro: serve un piano di decontribuzione totale per i giovani»

## GRANDI OPERE

«Su Tap e Tav assistiamo a uno spettacolo indegno. Le aperture della Lega sono solo di facciata, alla fine una forza blinda l'altra»



Peso: 37%



Peso:37%